

Università la riforma

Il coordinamento d'Ateneo.

Tutte le componenti coinvolte in un'esperienza di condivisione con pochi precedenti in Italia

La piattaforma condivisa.

Il coordinamento s'è già riunito il 27 luglio alla Cittadella: votato un documento unico di protesta

Verso un autunno in trincea.

L'attività sarà sospesa in agosto, ma il 13 settembre convocata assemblea con rettore e presidi

Fronte trasversale contro il ddl Gelmini «Catania laboratorio a livello nazionale»

Docenti, ricercatori, precari e studenti: «Questo testo non ci piace»

IL DOCUMENTO APPROVATO DAL COORDINAMENTO



La "piattaforma" è condivisa. Nel documento votato il 27 luglio il Coordinamento unico dell'Ateneo catanese (professori, ricercatori, precari e studenti) ha messo nero su bianco la propria posizione: «Il Coordinamento Unico dell'Ateneo di Catania, in continuità con le istanze dei ricercatori dell'Università di Catania che hanno avviato la loro mobilitazione già da mesi ed in sinergia con il movimento di protesta nazionale contro il ddl 1905 e la manovra finanziaria correttiva, attualmente in discussione in Parlamento, ribadisce quanto sia inaccettabile il contenuto del testo sulla riforma universitaria, in particolare per l'indecoroso trattamento riservato ai ricercatori già strutturati, ai ricercatori precari e per le determinazioni relative alla governance». Un riferimento chiaro ai docenti: «Tale disegno mortifica finanziariamente e professionalmente il professore universitario, unico dipendente pubblico non contrattualizzato, che risentirà degli effetti della riduzione stipendiale per tutto l'arco della sua vita lavorativa e nel trattamento pensionistico». Il Coordinamento, inoltre, denuncia che «la manovra colpisce in modo mirato, tra tutti i lavoratori dell'Università, i più giovani in ruolo ed i precari, cancellando le opportunità di accesso ai ruoli e di progressione di carriera». Il Coordinamento, inoltre, «condanna aspramente i tagli indiscriminati all'Ffo e riafferma: - che non si può parlare di formazione di qualità in assenza di un piano di investimento in risorse umane ed economiche; - che non si può non opporsi con decisione allo smantellamento dell'Università pubblica statale e del sistema di tutela del Diritto allo Studio». Bocciati senza appello «il pensionamento a 65 anni per tutti, senza che vi sia un chiaro piano del turnover generazionale»; «la scelta iniqua e penalizzante del blocco per tre anni delle retribuzioni dei docenti universitari a quanto percepito nel 2010, e l'ulteriore riduzione del salario accessorio»; «la previsione della riduzione al 50% del numero dei contratti a termine e co.co.co. stipulati nell'anno 2009, che nei fatti rappresenta la cancellazione del posto di lavoro per molti precari della didattica e della ricerca, che per anni hanno contribuito al funzionamento delle Facoltà e dei Dipartimenti». Ma c'è anche una "pars construens", «un'altra idea di Università». Che è una partita nuova. Da giocare a partire dall'autunno, ma con una durata indefinita.

MA. B.

I PUNTI DEL DDL

Un albo dei prof Per i ricercatori il «dentro o fuori»

Ecco alcuni dei punti chiave del ddl Gelmini, approvato giovedì in Senato, in attesa della discussione alla Camera prevista per settembre. **RETTORI PER 8 ANNI E DISTINZIONE TRA SENATO E CDA.** I rettori non potranno rimanere in carica per più di 8 anni, con valenza retroattiva. Per loro è prevista pure la "sfiducia". Netta distinzione tra Senato e Cda: il primo avanza proposte di carattere scientifico, ma sarà il Cda ad avere la responsabilità delle spese e delle assunzioni.

TETTO DI 12 FACOLTÀ PER ATENEI. Le facoltà potranno essere al massimo 12 per ateneo e i settori scientifico-disciplinari, attualmente 370, saranno dimezzati; possibilità di federare università vicine.

PROF: ABILITAZIONE NAZIONALE. Per diventare ordinari e associati ci sarà un'abilitazione nazionale (delle commissioni faranno parte per la prima volta anche membri stranieri). I posti saranno poi attribuiti in seguito a procedure pubbliche di selezione bandite dalle singole università. Obbligo di certificare la presenza a lezione e almeno 350 ore per docenza e servizio agli studenti. Età pensionabile: 70 anni per gli ordinari e 68 per gli associati.

RICERCATORI COL «TENURE TRACK». Sono previsti contratti a tempo determinato (da 4 a 5 anni) seguiti da contratti triennali tenure-track, al termine dei quali se il ricercatore sarà ritenuto valido dall'ateneo sarà confermato a tempo indeterminato come associato. In caso contrario chiuderà il rapporto con l'ateneo maturando titoli utili per i concorsi pubblici. Si abbassa l'età in cui si entra di ruolo: da 36 a 30 anni, con uno stipendio che passa da 1.300 a 2.000 euro. Annunciato uno sblocco parziale degli scatti stipendiali.

MARIO BARRESI

In apparenza le loro differenze sono un muro di incomunicabilità. Età, percorsi di vita, ruoli, busta paga (per chi ce l'ha), prospettive. Ma, adesso che - con fatica - sono arrivati a sedersi allo stesso tavolo, è proprio la diversità la vera risorsa. Un valore aggiunto, per combattere una battaglia che adesso è unica: «No al disegno di legge Gelmini, no a quest'idea di Università». Docenti ordinari e associati, ricercatori, precari e studenti. Catania diventa un laboratorio a livello nazionale: s'è infatti costituito il coordinamento unico d'ateneo. Il passaparola ha rafforzato il fronte, che il 27 luglio s'è riunito nell'aula E del Dipartimento di Fisica e astronomia, dov'è stato discusso, elaborato e votato un documento unico. Per adesso la Cittadella è l'epicentro della protesta, il punto di partenza per "contagiare" - magari dopo la sonnolenza feriale - tutto l'ateneo. Con l'obiettivo di essere pronti a settembre, quando il ddl Gelmini, appena passato in Senato, arriverà alla Camera. Non a caso il coordinamento ha già convocato un'assemblea d'ateneo per il 13 settembre, invitando il rettore Antonino Recca e tutti i presidi di facoltà.

Ma chi sono le facce (e soprattutto i cuori, le anime) del coordinamento? Gianni Piazza, ricercatore strutturato a Scienze politiche, è il simbolo della continuità fra il prima e il dopo. «Noi siamo in agitazione già da diverso tempo, ma adesso il coordinamento unico rappresenta un importante salto di qualità, che rafforza e arricchisce la protesta. La nostra posizione è sempre ferma: il disegno esclude un'enorme fetta dell'università dal riconoscimento giuridico e didattico, nonché dalla governance. Nessuna paura della valutazione e niente pretese di "ope legis", noi chiediamo garanzie sulle risorse per tenere all'università chi lo merita». Lo sciopero dei ricercatori è ormai dietro l'angolo: esami, test, lauree e inizio lezioni a rischio. «Stiamo discutendo su modalità e tempi, ma a settembre qualcosa succederà».

Il simbolo positivo del movimento che si allarga è Marcella Renis. Docente ordinario di Biochimica clinica e biologia molecolare clinica alla facoltà di Farmacia, rappresenta l'identikit di chi potrebbe starsene chiusa nella sua accademica torre d'avorio. E invece è in prima linea:

LA DOCENTE Marcella Renis



«Un popolo che convive, collabora e condivide gli stessi obiettivi non può dividersi. Le riforme? Sì, ma con il laser e non con la scure...»

IL RICERCATORE Gianni Piazza



«Noi in trincea da tempo, ma il coordinamento è un salto di qualità. Lo sciopero delle lezioni? A settembre qualcosa succederà»

LA PRECARIA Chiara Rizzica



«Il fronte comune è frutto di uno sforzo, un passo importante per mettere assieme idee ed energie. A Catania comunità accademica forte e capace»

LO STUDENTE Marco Scalisi



«Il ddl non ci riguarda direttamente, ma non possiamo stare a guardare. Cittadella mobilitata, dopo le vacanze coinvolge le altre facoltà»

«Un popolo che convive, collabora e condivide gli stessi obiettivi non può dividersi su un tema cruciale come l'Università che vogliamo: pubblica e di qualità. E che non è quella disegnata nel ddl Gelmini. Le modifiche al sistema sono necessarie, ma si devono fare con il laser e

non con la scure. Il segnale che parte da Catania è chiaro: consapevolezza diffusa per una battaglia che non è di parte, ma di tutti».

Quasi alla fine della piramide accademica ci stanno quelli che genericamente vengono definiti precari: docen-

ti a contratto, assegnisti, dottorandi (con o senza borsa). A Catania una stima ufficiale parla di almeno mille persone, più un "dark number" di gente che lavora ma che è meglio non si sappia che lavora. Chiara Rizzica, 33 anni, docente a contratto ad Architettura, è nel coordinamento nazionale precari università di Flc-Cgil. E ci fa un'esplicita richiesta "sindacale". Ma soprattutto deontologica: «Non raccontateci come dei patetici casi umani». È altrettanto precisa sul perché della protesta condivisa: «Il fronte comune è frutto di uno sforzo di condivisione, un passo importante per mettere assieme idee ed energie. Noi siamo gli ultimi fra gli ultimi e, nella strategia del "dividi et impera" del ddl Gelmini dovremmo essere in lotta contro i penultimi che a loro volta si scontrano con i terz'ultimi... A Catania siamo riusciti a rompere questo meccanismo perverso, ribaltando l'immagine di paralisi che

qualcuno vuole dare all'esterno: abbiamo una comunità accademica forte e capace e tutte le componenti sono pronte a battersi per un obiettivo comune».

Alla base ci stanno gli studenti. Colpiti, assieme alle loro famiglie, dal carotasse. E minacciati da un modello di università (numero chiuso, test d'ingresso) che è sempre più "per molti ma non per tutti". Marco Scalisi studia Chimica ma non trascura tutto quello che gli succede attorno: «Siamo preoccupati, il ddl teoricamente non ci riguarda in maniera diretta, ma ricadrà di certo sulle nostre teste per la qualità dell'offerta formativa e soprattutto perché è un pezzo di un'idea di università, quella della Gelmini e non solo, che a noi non piace. Il coinvolgimento degli studenti è partito da Fisica e Chimica, ma il nostro scopo è coinvolgere tutte le altre facoltà a partire da settembre, per rafforzare la presenza degli studenti nel coordinamento».

Il risparmio a portata di mano

Sconti fino al

50%

MOTTA
GELATO IN VASCHETTA
VARI GUSTI
KG. 1,5
€ KG/LT 2,33
~~€ 6,98~~

50%
€ 3,49

Offerte valide fino al 7 agosto 2010